

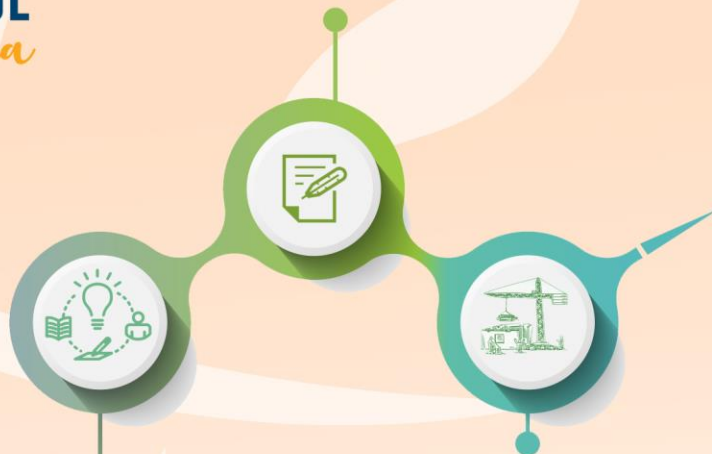


La seconda tappa del cammino sinodale

Il tempo del discernimento e delle scelte



Proposte della Segreteria
Generale del Sinodo
dei vescovi
per la XVI Assemblea
Generale Ordinaria
(ottobre 2023 / ottobre 2024)
400 referenti diocesani
Circa 200 equipe
50.000 gruppi sinodali
2021-2022



FASE NARRATIVA

Dedicata all'ascolto
e al racconto della vita
delle persone, delle
comunità e dei territori

2022-2023

I Cantieri di Betania:
strada e villaggio / ospitalità e
casa / diaconie e formazione
spirituale / Diocesi

400 referenti diocesani
Circa 200 equipe
50.000 gruppi sinodali
Oltre 400 Cantieri di Betania

Dedicata al discernimento
di quanto emerso nel
biennio precedente
e al suo approfondimento
in prospettiva spirituale

FASE SAPIENZIALE

Si aprirà con l'Assemblea Generale
della CEI del maggio 2024 che imposterà
le successive Assemblee sinodali nazionali
per l'anno 2024-2025,
con il compito di deliberare
per giungere, attraverso decisioni condivise,
a un *consensus fidelium*

FASE PROFETICA



2023-2024

Cinque grandi temi con sotto-temi e domande:

- 1) La missione secondo lo stile di prossimità
- 2) Il linguaggio e la comunicazione
- 3) La formazione alla fede e alla vita
- 4) La sinodalità permanente e la corresponsabilità
- 5) Il cambiamento delle strutture

LIVELLO DIOCESANO

- Proseguire nel percorso avviato con i Cantieri
- Scegliere temi e interrogativi da approfondire con l'aiuto di esperti
- Continuare nell'ascolto della vita e delle esperienze, includendo anche le voci più lontane
- Costruire reti per condividere esperienze ecclesiali e iniziative pastorali comuni
- Il frutto del discernimento servirà per scegliere i prossimi passi nel cammino della conversione sinodale e missionaria e per arricchire la prospettiva nazionale

RUOLO DEI REFERENTI DIOCESANI E DELLE EQUIPE

- Partecipare alla scelta delle domande su cui esercitare il discernimento
- Coordinare le esperienze di discernimento
- Raccogliere quanto emerso dal discernimento

LIVELLO NAZIONALE

- Lavoro del Comitato nazionale attraverso Commissioni
- Tramite la Segreteria Generale della CEI, coinvolgimento delle Commissioni Episcopali, degli Uffici e Servizi e degli Organismi nazionali
- Accompagnamento del Cammino a livello diocesano

L'icona dei Discepoli di Emmaus

Discernimento

- Come si realizza oggi, a diversi livelli, quel «camminare insieme» che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata?
- Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?



Criterio da adottare

- Metodo della «**conversazione nello Spirito**» per gli operatori pastorali e per gli organismi di partecipazione. Che predilige
 - i rapporti più che l'organizzazione
 - le persone piuttosto che i programmi
 - la relazione e il farsi prossimo proprio di Gesù piuttosto che le campagne e le strategie.
- Si tratta di una metodologia trasversale da adottare in tutte le fasi del cammino sinodale.



«Conversazione nello Spirito» e creatività

- Confidare nello Spirito
- Tendere il cuore e la mente ai suoi suggerimenti
- Evitare di rimanere ancorati alla «riva» delle nostre sicurezze («duc in altum!»)
- Cercare il confronto aperto e collaborativo con gli altri, perché a tutti lo Spirito parla, a tutti lo Spirito suggerisce
- **Creatività** non è capriccio, ma scaturisce dalla capacità mettersi in relazione con gli altri e in ascolto della voce dello Spirito.
- La storia ci insegna che questa creatività da sempre scaturisce da questa «conversazione nello Spirito»



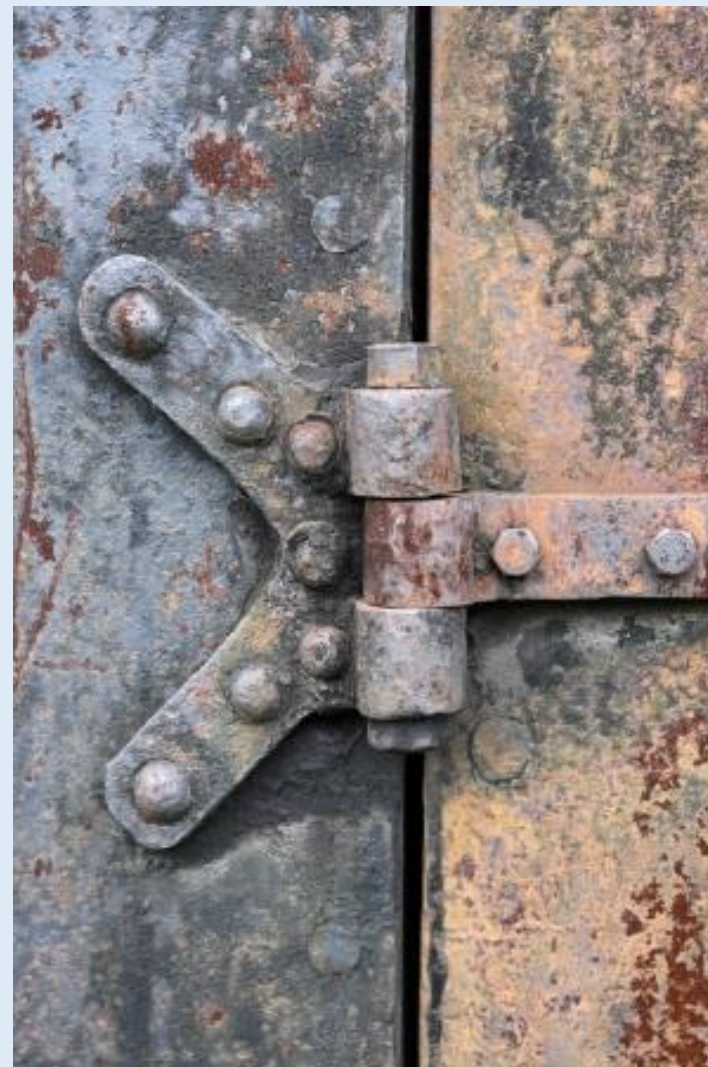
Una fase «ponte»

- La fase sapienziale, come tutti i punti cardine, si pone tra la fase narrativa e quella profetica;
- E' incentrata su alcune domande chiave:
 - Come collegare la partenza alla meta (la fase narrativa alla profetica)?
 - Quali ponti costruire (prospettive aprire) perché il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa, non rimanga solo un sogno?



Nel segno della missionarietà

- L'obiettivo è una «conversione pastorale e missionaria» (esort. *Evangelii gaudium*) che riguardi tutti gli ambiti della pastorale.
- Perché ciò sia possibile, è necessario sbloccare e alleggerire alcuni meccanismi che al momento ostacolano l'azione pastorale un po' in tutti gli ambiti (giovani, donne, poveri, cultura, catechesi, liturgia...)



Obiettivi della fase sapienziale in termini di sinodalità

- Individuare le scelte possibili
- Preparare proposte per la fase profetica
- Impostare la propria azione chiedendosi «che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo» e non «che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa
- un discernimento «operativo» che deve portare, in via preliminare, a una conversione personale e comunitaria di tutti noi, discepoli di Cristo
- **Criterio** - discernimento sullo stile del Maestro: prendersi cura delle persone camminando loro accanto (fare sinodo = camminare insieme)

L'icona del cammino sinodale

- E' l'immagine di una Chiesa accogliente, di casa aperta e disponibile
- Una famiglia che è disposta all'ascolto perché in essa ci si ascolta reciprocamente
- E' l'antitesi di una comunità autoreferenziale che dispensa giudizi e si scandalizza dei mali del mondo
- E' un mondo complesso e problematico quello in cui il cristiano di oggi è chiamato a portare la sua testimonianza, a vivere la sua missione di figlio amato e fratello rispetto alla comunità degli uomini.



Il frutto della fase di ascolto

- Sono stati messi in luce problemi e possibili soluzioni riconducibili a 5 macro-temi:
 - La missione secondo lo stile di prossimità;
 - Il linguaggio e la comunicazione;
 - La formazione alla fede e alla vita;
 - La sinodalità permanente e la corresponsabilità;
 - Il cambiamento delle strutture.

1. La missione secondo lo stile di prossimità

- Il servizio essenziale della Chiesa è **l'annuncio e la testimonianza** del Regno di Dio
- L'ascolto ha rivelato un profondo bisogno di speranza in chi ha partecipato al cammino sinodale
- Sono però molti quelli che si sentono per vari motivi ai margini della Chiesa
- Coltivare questi campi apparentemente aridi nello stile della «prossimità» e non della conquista
- «Fine della cristianità» (Candiard, Dreher), «esculturazione», «inculturazione» (Hervieu Léger) secondo lo stile della «prossimità»

Cosa possono fare le comunità

- Devono diventare spazi in cui ciascuno sperimenta accoglienza, ascolto, compagnia
- Devono farsi prossime a chi vive un tempo di «soglia» nella vita
- Far sì che tutti abbiano posto nella Chiesa a prescindere dallo status legale, dalla situazione economica, dall'origine, dall'orientamento sessuale
- Condividere le «buone pratiche» emerse con i Cantieri di Betania
- Promuovere il rispetto integrale per le persone in cammino verso la Verità, anche attraverso approfondimenti teologici e antropologici

Il ruolo specifico dei laici

- La missione secondo lo stile della «prossimità» richiede ai laici un impegno specifico in alcuni ambiti cruciali:
 - La costruzione della pace;
 - La cura dell'ambiente;
 - Il dialogo tra le culture e le religioni;
 - L'inclusione (poveri, anziani, malati, disabili...)
- Affiancare alla *dottrina sociale* della Chiesa, la *prassi sociale* cristiana: nel confronto con chi non la pensa come noi, ascoltare e rispettare l'altro, nella certezza che il suo valore intrinseco è ben maggiore rispetto all'idea professata.

C.H. Volmarijn (1601-'45), Cristo e Nicodemo



Una domanda per fare sintesi e discernimento



- **Quali vie percorrere per la costruzione di una Chiesa davvero inclusiva, propositiva, responsabile, testimone di verità?**

(Rif. Domande di approfondimento delle linee metodologiche tema 1)

2. Il linguaggio e la comunicazione

- E' emersa l'esigenza di rivitalizzare le forme di espressione del linguaggio cristiano, per renderlo in grado di interpretare i vissuti e la ricerca di senso degli uomini di oggi.
- Una comunicazione non solo verbale, ma veicolata anche attraverso le immagini, l'arte, la condivisione di esperienze e di gesti di attenzione e cura per il creato.
- Una comunicazione che tenga conto dei più recenti sviluppi tecnologici praticata in particolare dalle giovani generazioni.
- Il linguaggio espressione della vita religiosa nelle forme del rito e della liturgia: se alimentate dall'esperienza della fede, possono intercettare la sete di verità, bellezza e giustizia dell'umanità.

Per una fraternità culturale

Labirinto della cattedrale di Chartre

(rif. *Fratelli tutti*)

- La fraternità culturale non ha intenti apologetici, ma è lo sforzo comune mettersi in rapporto, in chiave cristiana, con la condizione umana di oggi con la sua mentalità, i suoi saperi, la sua conoscenza del mondo.
- Anche i giovani, oggi così in apparenza distanti e indifferenti, hanno bisogno di scoprire, incontrando Gesù nella Chiesa, una causa per cui valga la pena di coinvolgersi.
- Anche questo deve passare attraverso una reale conversione della comunità che deve aprire un confronto su temi esistenziali e teologici anche riflettendo sui linguaggi parlati dai giovani.
- Da questo ristabilito colloquio sarà possibile comprendere le fragilità, il desiderio di comunità e il bisogno di orientamento da parte delle giovani generazioni.



Una domanda per fare sintesi e discernimento

- Quali chiavi interpretative e comunicative deve trovare la Chiesa per non lasciare nessuno «orfano di Vangelo»?

(Rif. Domande di approfondimento delle linee metodologiche tema 2)



3. La formazione alla fede e alla vita

- Le comunità ecclesiali devono essere maggiormente consapevoli del proprio compito educativo;
- La formazione deve essere concepita in modo più integrato e comunitario (*fraternità culturale*);
- Va posta attenzione alla formazione del «credente» e a quella specifica dei ministri rispetto al servizio svolto;
- Mettere al centro del discorso pedagogico Cristo, via verità e vita;
- Avere il coraggio di lasciare il certo per l'incerto e di compiere scelte innovative puntando sulle risorse della comunità e attivarne di nuove.

Accanto a ogni età della vita

Scuola di Formazione Teologica diocesana

- Va superato il modello che agisce solo in vista dei sacramenti;
- La formazione cristiana deve essere permanente e deve riguardare tutte le età della vita;
- Il Mistero Pasquale annunciato dalla Scrittura va calato nello specifico della vita concreta di ognuno e alle varie condizioni esistenziali;
- L'annuncio deve proporre i contenuti essenziali e veicarli attraverso i linguaggi più idonei (simbolici, narrativi, rituali...) rivolgendosi agli individui, alle famiglie e alle comunità;
- Restituire centralità alla Parola per accrescere la cultura teologica approfittando di «ambienti di apprendimento» favorevoli: oratori, scuole, centri di formazione, associazioni, movimenti...



Una formazione sinodale

- E' richiesto un ripensamento della formazione per chi esercita un ministero e vive una vocazione (presbiteri) per
 - coltivare costantemente la propria umanità e la propria fede;
 - esercitare ascolto ed accoglienza efficace;
 - offrire dedizione gratuita e carità pastorale;
 - sviluppare competenze relazionali secondo una prospettiva sinodale;
 - favorire il modello della formazione nella comunità (non separato da) per aprire percorsi formativi comuni tra laici, religiosi, presbiteri.

Una domanda per fare sintesi e discernimento



- Come sintonizzare formazione ed educazione accompagnando la crescita permanente di tutti i membri della comunità, in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi?

(Rif. Domande di approfondimento delle linee metodologiche tema 3)

4. La sinodalità e la corresponsabilità

- «Una Chiesa che ascolta è una Chiesa che si ascolta»: rendere permanente lo stile sinodale valorizzando la comune dignità battesimale (da qui la corresponsabilità);
- Istituire nuove ministerialità (ascolto, accoglienza, carità) in base alle esigenze della vita della Chiesa, dell'annuncio evangelico e della missionarietà;
- Puntare sui carismi propri di ogni battezzato.



Il riconoscimento del ruolo femminile

- E' necessario un riconoscimento reale del ruolo delle donne nella vita della Chiesa, già di fatto determinante;
- Valutare il contributo delle donne in rapporto al senso della ministerialità;
- Individuare forme operative che valorizzino il ruolo delle donne in termini di corresponsabilità ecclesiale.
- In generale valorizzare gli organismi di partecipazione come spazi di autentico discernimento secondo lo stile sinodale.

Una domanda per fare sintesi e discernimento

- La Chiesa è una casa aperta e accogliente: come far sentire maggiormente coinvolti nella cura e nella gestione coloro che già la abitano, e in che modo renderla accogliente per coloro che sono o si sentono sulla soglia?

(Rif. Domande di approfondimento delle linee metodologiche tema 4)



5. Il cambiamento delle strutture

- La riforma delle strutture esige la conversione pastorale, nel senso che bisogna fare in modo che esse diventino tutte più missionarie: stili, orari, linguaggi, organi ecclesiali devono diventare canali per l'evangelizzazione del mondo attuale (*Evangelii gaudium*).

Ancora stile sinodale e corresponsabilità

- Ci sono strutture materiali, amministrative, pastorali oggi sotto certi aspetti obsolete;
- Il criterio per rivitalizzarle è ecclesiale: mettere al centro il servizio dell'annuncio e della missione della comunità;
- Le strutture devono essere risorse e non peso per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo;
- Gestione comunitaria delle strutture, con responsabilità condivise con coinvolgimento di laici e laiche, le cui competenze, anche tecnico-professionali, possono essere risorse per un'evangelizzazione efficace.

Le strutture materiali

- Sono chiese, seminari, oratori, conventi, strutture educative, assistenziali ricreative la cui gestione richiede risorse, competenze e visione prospettica;
- Come procedere per alienare o riconvertire determinati beni?
- Occorre formare équipe qualificate per
 - Una valutazione ponderata e collegiale del loro utilizzo;
 - Valorizzare e/o rigenerare i beni con possibile coinvolgimento di enti pubblici o privati;
 - Per la definizione di progetti per la gestione e per concrete opportunità di servizio.



Le strutture amministrative

- Sono le parrocchie, talvolta riunite in Unità Pastorali secondo un processo che richiede attenzioni specifiche;
- Parroci oberati da grave carico di lavoro amministrativo; coinvolgere i laici nella gestione con deleghe specifiche;
- Diaconia pastorale per parrocchie prive di parroco residente;
- Da esaminare la figura dell'animatore di comunità (laici, consacrati, diaconi);
- Semplificazione delle certificazioni e accentramento in capo alla diocesi di precise aree gestionali.

Strutture pastorali

- E' emerso il bisogno di una pastorale in uscita verso i luoghi di soglia (*Evangelii gaudium*): favorire l'apertura a povertà, emarginazione, solitudine, esclusione;
- Rimettere al centro l'ascolto e lo studio della Parola di Dio, rivitalizzare e dare spazio alla preghiera personale e comunitaria;
- Per questo è necessario un ripensamento delle strutture pastorali in stile sinodale a cominciare dalle parrocchie;
- Aprire una riflessione per chiarire le singole competenze e favorire interazioni sinergiche tra Parrocchie, Unità Pastorali, Curia.



Una domanda per fare sintesi e discernimento

- Le strutture della Chiesa, nei loro diversi ambiti, hanno bisogno di solide competenze, professionalità formate e divisione responsabile dei compiti: quali percorsi possono essere individuati per una gestione virtuosa ed efficace di beni e persone unita a una pastorale di nuovo attenta alla vita quotidiana?

(Rif. Domande di approfondimento delle linee metodologiche tema 5)

Linee metodologiche essenziali: 3 passi

1. Scegliere il tema del discernimento

- Il Vescovo chiede un discernimento in base alle seguenti domande
- *Quali sono gli argomenti che più interpellano la nostra Diocesi alla luce dell'ascolto effettuato, dei Cantieri messi in atto e delle sfide presenti nel nostro contesto? Su quali sotto-temi possiamo realisticamente arrivare a proposte concrete di rinnovamento nel tempo di un anno pastorale?*

Approfondimento

2. Approfondire il tema scelto

- Nella fase dell'approfondimento il CPD riprende le sintesi dell'ascolto diocesano nella fase narrativa sul tema scelto.
- Coinvolgimento dei i Consigli pastorali parrocchiali nel cammino di discernimento sul tema scelto.
- Approfondire con il contributo di esperti (teologi, biblisti, pastoralisti, pedagogisti e altri), per chiarire le questioni e ipotizzare possibili scelte; è bene preparare i membri del CPD con lo studio di alcuni testi magisteriali sul tema.

Elaborare proposte

3. Dopo aver scelto e approfondito il tema, si fanno proposte operative da offrire al discernimento dei Pastori, tenendo conto della
- competenza, creatività e realizzabilità delle proposte;
 - indicazione dei passi necessari perché si possano concretizzare.

Attraverso domande pratiche:

- *Quali sono, sul tema scelto, i “ponti” percorribili che collegano i sogni condivisi di una Chiesa più evangelica con la loro praticabilità?*
- *Quali resistenze bloccano l’apertura di questi cammini?*
- *Quali sono le scelte concrete e possibili che accompagnano i passaggi dalla prassi pastorale attuale a quella desiderata?*

Fraternamente...

**Grazie per
l'attenzione!**

